

Essere pellegrino nel 3° millennio - L'Associazione "Ad Limina Petri"

Oggi, nel 2010, tante persone, credenti e non, conoscono il "Camino di Santiago" di Compostela, lo hanno percorso e lo stanno percorrendo.

Per la Via Francigena invece la situazione è assai diversa. Se ne parla da pochi anni e le pubblicazioni sono scarse. Tuttavia una cosa è certa: dal 2000, anno del Grande Giubileo, i pellegrini che si recano alla tomba di San Pietro, i "romei", sono in sensibile ed evidente aumento. Anche coloro che conoscono la Via Francigena sono sempre di più grazie ai mezzi di informazione che si sono attivati e, soprattutto, grazie ai pellegrini che, al ritorno dalla loro esperienza, ne parlano e trasmettono un forte entusiasmo.

Cosa sta succedendo?

In questi nove anni sono avvenute varie cose, ignote ai più, e quelle che ritengo significative sono state la pubblicazione di alcune guide, la costituzione della Associazione Europea delle Vie Francigene che riunisce enti locali, la realizzazione di pellegrinaggi a piedi da parte di alcune associazioni e la decisione della Chiesa Cattolica Italiana di coordinare e promuovere iniziative per recuperare il valore spirituale del pellegrinaggio. Queste iniziative rispondono ad un fatto concreto in atto: molte persone cercano una esperienza un po' fuori dal comune per riscoprire e vivere alcuni valori che la vita moderna sta trascurando, quali l'essenzialità, l'ospitalità, il contatto con la natura, il ritrovare se stessi, il dialogare con un compagno in cammino o con uno sconosciuto incontrato per caso, la forza del silenzio.

Nei tempi moderni, l'andare ad un luogo santo significa usare mezzi molto veloci per non perdere tempo per il viaggio, massimo confort alberghiero e rientro senza aver fatto troppa fatica.

Nei secoli passati invece si lasciava tutto, ma proprio tutto! Si andava a piedi affrontando mille pericoli col rischio anche di non tornare a casa e così si faceva testamento prima di partire. Questa miriade di persone ha portato in giro per il mondo fede, notizie, cultura, arte, devozioni, tradizioni ed ha gettato le basi per la costruzione della moderna Europa. E questo cosa significa? Che dobbiamo tornare al modo di viaggiare del medioevo? Nemmeno per idea! L'uomo moderno deve godere dei frutti della sua intelligenza ma, pur rimanendo "homo technologicus", deve cercare di ritrovare l'"homo viator" che è in lui, da sempre.

Il pellegrinaggio è "metafora della vita" ed ha come simbolo il "labirinto" che si incontra ad esempio, scolpito nella pietra, a Pontremoli e a Lucca. Infatti una persona che fa una esperienza di pellegrinaggio si ritrova spesso in situazioni più o meno piacevoli che lo invitano a riflettere e a trovare, se le cerca, spiegazioni al percorso della propria esistenza e spesso a dover cambiare direzione. Ci stiamo dimenticando che l'uomo è fatto sì di un corpo che vuole vivere e crescere ma anche di una mente che vuole capire e che cerca il senso vero della vita: questa ricerca è il "labirinto" e il pellegrino ha una opportunità particolare per trovare la Via. E' anche questa una forma di spiritualità e si chiama "Spiritualità della strada". E' vissuta da persone giovani e meno giovani, molti non esperti camminatori, molti non credenti, ma tutti alla ricerca.

Come è naturale, ci sono vari approcci al pellegrinaggio come, ad esempio, lo studiare tecnologicamente l'equipaggiamento, procurarsi integratori alimentari, il navigatore di ultima generazione, il programma dettagliatissimo.

Intendiamoci, il pellegrino non è un masochista e non fa 800 chilometri a piedi scalzi, con una zucca piena d'acqua e dorme sotto i ponti, ma è una persona razionale, che si documenta, si organizza, si prepara e poi parte e certamente supererà tutte le difficoltà che incontra e troverà anche persone sconosciute che lo aiuteranno se ne avrà bisogno, cosa sorprendente ai giorni nostri, e arriverà alla meta.

Ecco la meta! Non è Roma o Gerusalemme o Santiago di Compostela: la meta è stato il pellegrinaggio stesso e di questo ci si rende conto più tardi, a volte anche molto più tardi.

Si scoprirà così che c'è un PRIMA e un DOPO il pellegrinaggio.

E' innegabile che alcuni supporti siano necessari quali la segnaletica ed i percorsi in sicurezza dedicati ai camminatori, per i quali si stanno dedicando gli enti competenti.

Oggi è quindi possibile mettersi in cammino e, se si vuole, ci sono anche delle guide che forniscono suggerimenti sull'equipaggiamento, percorsi, luoghi di ospitalità, notizie storiche e culturali.

Emerge però l'esigenza di raccogliere tutto quanto può servire ad una persona o ad un gruppo perché una grande impresa fisica diventi una grande occasione di crescita umana e spirituale.

Ecco che alcune associazioni di ispirazione cattolica, competenti sull'argomento, hanno aderito all'invito dell'Ufficio Nazionale della Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport della CEI ad unirsi in un gruppo di lavoro. E' nata così l'associazione "Ad Limina Petri" che intende coordinare le attività e realizzare tutti i

supporti necessari come ad esempio un vademecum, la credenziale, un sito internet, una rete di ospitalità oltre che formare e informare. In questa associazione infatti ci sono persone esperte, disponibili ad un incontro esplicativo ed illustrativo sia per esperienze di gruppi che singoli e che organizzano anche pellegrinaggi. Questa associazione si pone al servizio delle diocesi e nel contempo si affida alla collaborazione di persone locali che, conoscendo il territorio, forniscono informazioni di carattere religioso, di posti di ospitalità e propongono iniziative e suggerimenti.

Per concludere, una nota molto importante.

Per capire profondamente questi argomenti non ci sono seminari, conferenze, DVD, film, libri o trattati che tengano; bisogna veramente mettersi in cammino, con uno zaino sulle spalle, sì, con uno zaino, leggero però. Ci si accorgerà che il pellegrinaggio sarà già iniziato ancor prima del giorno della partenza da casa.

Nel 3° millennio, una proposta di cammino per centinaia di chilometri ? Sì !

- Per ritrovare i ritmi naturali dell'uomo
- Per recuperare il contatto con la natura
- Per riscoprire i valori dell'essenzialità e dell'ospitalità

E perché a Roma e lungo l'antica Via Francigena ?

- Perché si va al centro della cristianità
- Perché si riscopre l'appartenenza alla storia e si attraversa un'Italia meravigliosa
- Perché è una formidabile esperienza spirituale

Ma perché proprio a piedi ?

- Perché l'uomo è fatto per camminare
- Perché il cammino è scuola di vita
- Perché consente di dialogare con se stessi, con gli altri, con Dio

E poi, ritornato a casa ?

- Sarai fiero di aver fatto una cosa straordinaria
- Le giornate saranno molto diverse
- La scala dei tuoi valori avrà cambiato assetto

E se io non sono cristiano ?

VAI E VEDI !